

GIUSTIZIA Nicola Mezzanato, allevatore 40enne portovirese, era coinvolto nella maxi-inchiesta

Bovini dopati, assolto dopo 10 anni

Dopo la condanna in primo grado, difeso dall'avvocato Migliorini è stato scagionato in appello

PORTO VIRO - Dieci anni di processo e una condanna in primo grado, per essere assolto in appello. La vicenda è quella dei bovini dopati, un'inchiesta senza precedenti, avviata a Rovigo nel 2007 e che vedeva tra gli imputati Nicola Mezzanato, allevatore di Porto Viro. Lunedì la corte d'appello di Venezia ha ribaltato la sentenza emessa dal gip del tribunale di Rovigo Alessandra Testoni nel 2012.

Mezzanato era imputato di adulterazione di sostanze destinate all'alimentazione, che prevede la pena della reclusione da tre a dieci anni, per aver inviato al macello di Montebelluna per la successiva vendita, un bovino che alle analisi era risultato trattato con notevoli quantità di Beta-metasone, sostanza medicinale che può essere usata solo a piccole dosi a fini curativi di bovini.

La maxi-inchiesta aveva inizialmente riguardato 22 indagati, il procedimento unitario si è diviso successivamente in vari tronconi. La maggior parte degli imputati ha optato per il dibattimento, mentre Mez-

zanato, 40 anni, è stato condannato alla pena di due anni e otto mesi di reclusione in giudizio abbreviato.

La sentenza è stata appellata dall'avvocato Luigi Migliorini che ha sviluppato varie censure in linea di diritto, in particolare rilevando che il reato di adulterazione di animali e comunque sostanze destinate all'alimentazione è giuridicamente un reato di pericolo, nel senso che per la sua sussistenza non è necessario che in concreto si verifichi un evento dannoso per la salute, ma il pericolo deve essere "concreto" bisogna provare se ed in quale misura, nel caso specifico, le carni potevano ritenersi pericolose.

Il legale, inoltre, ha sostenuto che nel maxi procedimento era stata fatta un'unica consulenza da parte del Pubblico Ministero, nella quale si svolgono molte considerazioni di ordine generale, ma specificamente, per quanto attiene alla posizione Mezzanato, non sono stati specificati elementi da cui si potesse dedurre quanto meno la probabilità di un

pericolo concreto per la salute pubblica.

Infine, durante la perquisizione nell'allevamento di Mezzanato non era stata trovata alcuna delle sostanze dopanti per i bovini.

Nel tardo pomeriggio di lunedì è stata emessa la sentenza della Corte d'appello di Venezia che ha assolto, con formula piena il portovirese e ha riformato la sentenza del gip di Rovigo. "Perché il fatto non sussiste", è stata la pronuncia della corte d'appello che ha fatto tirare un sospiro di sollievo all'allevatore. "E' finalmente svanito per me un incubo - ha dichiarato Mezzanato - oltretutto non so spiegarmi la vicenda di quel bovino - che durava da oltre dieci anni anche se, nonostante la sentenza del Gip rovigino e la pubblicità che è stata data alla stessa, non è venuta meno la fiducia nei miei confronti non solo da parte di clienti, ma anche delle Organizzazioni di categoria, tanto che nel 2011 sono stato eletto Presidente della Sezione Agroenergia di Confagricoltura di Rovigo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sostanze dopanti, sequestrate dai Nas nell'inchiesta sui bovini dopati